

# V DOMENICA ORD – B

7 febbraio 2021

*A mensa con Lui*

## **Prima Lettura** Gb 7, 1-4. 6-7

*Dal libro di Giobbe*

Giobbe parlò e disse: «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricordati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene».

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 146

*Risanaci, Signore, Dio della vita.*

È bello cantare inni al nostro Dio,  
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,  
raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti  
e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle  
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,  
grande nella sua potenza;  
la sua sapienza non si può calcolare.

Il Signore sostiene i poveri,  
ma abbassa fino a terra i malvagi.

## **Seconda Lettura** 1 Cor 9, 16-19.22-23

*Dalla 1 lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi*

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

## **Vangelo** Mc 1, 29-39

*Dal vangelo secondo Marco*

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni.

Dopo la sfuriata di domenica scorsa con *un uomo posseduto da uno spirito impuro... La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. (Mc 1,28)*. Quello che avviene dopo, è riassunto troppo in fretta, secondo lo stile di Marco. Lo dobbiamo immaginare, a confronto con ciò che accade da noi nel "giorno del Signore". La liturgia dello Shabbat nella sinagoga è appena terminata. È momento di incontri, aria di festa, saluti. Gli osservanti sono tutti lì. Ci sono anche tanti greci e pagani, amici e simpatizzanti. Tutti parlano di Lui. È ora di andare a casa. Buon pranzo! Cafarnao, cittadina di pescatori. Il lago a pochi metri.

*Uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, (forse casa della moglie, perché da Gv 1,44 sappiamo che Pietro era di Bethsaida) in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre. La visita agli ammalati per Gesù è un prolungamento della preghiera dello Shabbat... Ero malato e mi avete visitato. (Mt 25,36)*

La lettura dal libro di Giobbe invita a fermarsi per condividere la sofferenza di chi è nella prova, per alleviare non solo il dolore fisico, che in genere non manca nella malattia, ma soprattutto la solitudine morale di chi improvvisamente si vede cambiare la vita: notti insonni che non finiscono mai, dipendenza spesso umiliante, affetti e persone addolorate e impotenti.

La fede è certo un grande sostegno, ma non tutti sanno dire con san Paolo: *Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. (Col 1,24).*

Papa Francesco, nella Lettera Apostolica “*Misericordia et misera*” ricorda la grande importanza delle opere di misericordia anche come segno di conversione. Al n. 18 scrive:

*“È il momento di dare spazio alla fantasia della misericordia per dare vita a tante nuove opere, frutto della grazia. La Chiesa ha bisogno di raccontare oggi quei «molti altri segni» che Gesù ha compiuto e che «non sono stati scritti» (Gv 20,30), affinché siano espressione eloquente della fecondità dell’amore di Cristo e della comunità che vive di Lui. Sono passati più di duemila anni, eppure le opere di misericordia continuano a rendere visibile la bontà di Dio...*

*Insomma, le opere di misericordia corporale e spirituale costituiscono fino ai nostri giorni la verifica della grande e positiva incidenza della misericordia come valore sociale. Essa infatti spinge a rimboccarsi le maniche per restituire dignità a milioni di persone che sono nostri fratelli e sorelle, chiamati con noi a costruire una «città affidabile»”.*

La malattia della suocera di Simone doveva essere piuttosto preoccupante perché il verbo usato è (ἤγειρεν égeiren), la fece alzare, che significa anche tirare su, ridare vita, risvegliare, guarire, risuscitare... ed è lo stesso verbo che Marco usa per la risurrezione di Gesù.

*Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.*

Passaggio repentino dalla malattia al servizio e alla mensa di famiglia. Ci chiediamo allora se quella guarigione non significhi anche conversione in senso spirituale, risurrezione dal peccato, ritorno a vita piena. Forse è figura del cammino penitenziale che riconcilia con la comunità e culmina nella mensa dell’Eucarestia. Gesù è il medico che con la guarigione del corpo annuncia e realizza la guarigione dello spirito.

*Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Il buio, immagine del male, non impedisce a Gesù di essere un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace». (Lc 1,78-79).*

Questo racconto è proprio un processo al potere delle tenebre: *Tutta la città era riunita davanti alla porta.* (La “Porta” è il Tribunale ove si pronunciano le sentenze). *Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni.* La luce, il Sole è Lui, *la luce vera, quella che illumina ogni uomo. (Gv 1,9).*

*Non permetteva ai demoni di parlare perché lo conoscevano.* L’indemoniato di domenica scorsa gridava: *«Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».* (Mc 1,24).

Anche l’indemoniato del paese dei Geraseni: *Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!».* Gli diceva infatti: *«Esci, spirito impuro, da quest’uomo!».* (Mc 5,6-8). E la lettera di san Giacomo: *Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demoni lo credono e tremano!* (Gc 2,19).

*Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.*

La forza gli proviene dalla profonda e continua comunione con Dio. È la prima volta che Marco parla di Gesù in preghiera e sembra volercisi soffermare: è un particolare per lui troppo importante.

*Simone e quelli che erano con lui* sono alla ricerca di Gesù, quello vero. Hanno bisogno ancora di tempo e di ascolto per capire qualcosa di Lui in profondità.

*Si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!».* Ma questa è già preghiera. Cercarlo è già segno di fede e conversione, almeno iniziale. *Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. (Sal 27,8-9)*

Se poi a Cafarnao la predicazione non è accolta, ci sono tante altre comunità in attesa che risponderanno. *Gesù disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!»* Ha fretta di andarsene? Cafarnao è la città ambiziosa, benestante, centro di commercio e di interessi che non ha colto il suo momento di grazia: *E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sodoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora!* (Mt 11,23).

Eppure proprio a Cafarnao Gesù ha trovato i primi quattro discepoli, Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni; ed ha anche trovato quel centurione pagano che disse: *«Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito...<sup>10</sup>Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!<sup>11</sup>Ora io vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli,<sup>12</sup>mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti».* (Mt 8,8.10-12). Proprio nel terreno più difficile, i germogli migliori.

P.S.

A Cafarnao, sul luogo indicato come la casa di Pietro c'è una chiesa con due splendidi bassorilievi in legno dello Scultore Giovanni Dragoni: una Sacra Famiglia e una Crocifissione.

Penso farà piacere agli abitanti del quartiere Casal de Pazzi, che lo hanno conosciuto e stimato, ricordare queste espressioni della sua arte e fede.

